



» Un posto a teatro

La breve (e angosciante) notte «Locke», uomo non qualunque

di **Stefania Vitulli**

Un testo impeccabile, dal ritmo perfetto, dai passaggi psicologici ed emotivi semplici eppure geniali, un finale naturale come accadrebbe nella più classica delle giornate di un uomo qualunque. Anche se così non è, affatto. Il piccolo gioiello di precisione che è *Locke*, firmato Steven Knight, che scrisse e diresse l'omonimo, pluripremiato film nel 2013, va in scena su un palcoscenico in forma di monologo con voci fuori scena. La parte che fu di Tom Hardy qui è nelle mani di Filippo Dini, che si è anche occupato di regia, traduzione e adattamento. Succede che un capocantiere, Ivan Locke, appena

comincia la notte, sale sulla sua auto per guidare poco meno di un'ora e mezza. L'ora e mezza più lunga della sua vita, durante la quale sapremo tutto di lui e impareremo a sussultare per ciò che lo attende una volta che avrà fermato la macchina. In quell'ora e mezza, Locke perderà famiglia, casa, lavoro. Mai la speranza, ma la dignità, mai la rabbia, mai uno sguardo puntato al cielo: a maledire quel padre che lo rese per sempre un figlio abbandonato, in perpetuo odor di rivalsa.

Se Knight girò il film in real time fu proprio per conservare questo stato di tensione, che Dini - qui con

l'aiuto di voci fuori scena particolarmente convincenti, come quella di Sara Bertelà, Alberto Astorri, Mariangela Granelli tra le altre - ripropone con ottimi risultati. È in grado però

anche, l'attore ligure, qui a un'altra prova di derivazione cinematografica dopo *Misery non deve morire*, di

caricare la performance di una fisicità di dura e insieme tenera disperazione, solo all'apparenza interrotta dalla posizione seduta, che tiene per tutto il tempo della pièce. Il volante è il bordo della zattera cui si aggrappa per non soccombere, l'autostrada l'unica chance di ritrovare una direzione. Siamo tutti con Locke: lo perdoniamo, lo comprendiamo, ci fidiamo di lui, fragile eroe dell'errore.
LOCKE Teatro Parenti, Milano, fino a domani sera. Poi Teatro Carignano, Torino, dal 21 luglio

